



I cieli in una stanza

Soffitti lignei a Firenze e
a Roma nel Rinascimento

I cieli in una stanza

Soffitti lignei a Firenze e a Roma nel Rinascimento

a cura di
Claudia Conforti
Maria Grazia D'Amelio
Francesca Funis
Lorenzo Grieco

 **GIUNTI**



 **LE GALLERIE
DEGLI UFFIZI**

z 1650 a (42)

Mostra

Curatela

Claudia Conforti, Maria Grazia D'Amelio, Francesca Funis, Lorenzo Grieco

Direzione

Laura Donati

Prestiti e registrazioni

Caterina Rizzuto, Monica Fiorini

Progetto dell'allestimento

Antonio Godoli, Nicola Santini

Direzione dei lavori

Antonio Godoli

Collaborazione tecnica

Antonio Russo

Restauri

Per il restauro della *Sibilla Persica* (cat. n. 6b): Francesca Brogi, Sabrina Cassi, Letizia Tamberi, Lisa Venerosi Pesciolini con direzione scientifica di Marco Mozzo.

Per il *Lacunare con stemma di Paolo II Bardo* (cat. n. 5): Leonardo Severini.

Per il *Lacunare della Casa del rilievo di Telefo* (cat. n. 4): studio, documentazione e restauro sono stati realizzati nell'ambito dell'*Herculaneum Conservation Project* (HCP), una collaborazione tra il Parco Archeologico di Ercolano, il Packard Humanities Institute e altri partner.

Un riconoscimento ai restauratori Annunziata Laino, Elisabetta Canna, Marella Labriola e Alessandra De Vita.

Cura e montaggio dei disegni

Maurizio Bacci, Lucia Corrieri, Paola Mastrocicco, Maurizio Michelozzi, Luciano Mori

Controllo conservativo delle opere

Sabrina Biondi, Maurizio Michelozzi, Luciano Mori, Elena Prandi

Fotografie

Roberto Palermo con Cristian Ceccanti

Impianti speciali

Claudia Gerola

Realizzazione dell'allestimento

Opera Laboratori Fiorentini
– Civita: Pietro Alongi

Produzione e gestione della mostra

Opera Laboratori Fiorentini - Civita

Grafica in mostra

Alice Ventura

Traduzioni testi in mostra

Stephen Tobin

Comunicazione a cura di

Opera Laboratori Fiorentini - Civita

Coordinamento, Promozione e Relazioni esterne

Opera Laboratori Fiorentini
– Civita: Mariella Becherini

Ufficio Stampa

Opera Laboratori Fiorentini
– Civita: Andrea Acampa, Tommaso Galligani

Trasporti

Arteria srl

Assicurazioni

Gruppo Generali

Catalogo

Responsabile editoriale

Claudio Pescio

Curatela

Claudia Conforti
Maria Grazia D'Amelio
Francesca Funis
Lorenzo Grieco

Autori dei saggi

Claudia Conforti
Maria Grazia D'Amelio
Marzia Faietti
Francesca Funis
Lorenzo Grieco
Francesco Sirano

Autori delle schede di catalogo

Alessandro Agresti
Micaela Antonucci
Lucia Aquino
Federico Bellini
Anna Bortolozzi
Domenico Camardo
Giulia Ceriani Sebregondi
Lorenzo Ciccarelli
Claudia Conforti
Angela Maria D'Amelio
Maria Grazia D'Amelio
Fabio D'Angelo
Francesca Funis
Lorenzo Grieco
Laura Iamurri
Maria Teresa Lazzarini
Sonia Martone
Mirco Modolo
Catherine Monbeig-Goguel
Mario Notomista
Rossella Vodret

Editor

Sara Draghi

Progetto grafico

RovaiWeber design

Impaginazione e copertina

Alice Ventura

Collaborazione redazionale e bibliografia

Claudia Grisanti

Supervisione tecnica delle immagini

Stefano Regi

AVVERTENZA PER LA LETTURA

Nell'anagrafica dei disegni GDSU, quando la provenienza risale unicamente a Ferri, essa è già chiaramente attestata dal solo marchio, che quindi assolve anche al compito di indicare la provenienza.

DATE

La data dei documenti è stata adeguata dallo stile fiorentino, il cui calendario prevede l'inizio dell'anno il 25 marzo, allo stile comune (st. c.) secondo il quale il nuovo anno inizia il 1 gennaio.

UNITÀ DI MISURA FIORENTINA

Braccio fiorentino: misura lineare che corrisponde a 58,36 cm.

UNITÀ DI MISURA ROMANA

Palmo romano: misura lineare che corrisponde a 22,34 cm.

SOMMARIO

- 8_** Eike D. Schmidt, Claudia Conforti
I LIGNEI FIRMAMENTI
- 10_ SAGGI**
- 12_** Claudia Conforti
GUARDANDO IL CIELO E LE SUE MERAVIGLIE
- 20_** Francesca Funis
**I CIELI DELLA CHIESA DI SANTO SPIRITO A FIRENZE:
DALLE CAPRIATE AI LACUNARI DIPINTI**
- 30_** Maria Grazia D'Amelio
**«DE I CIELI PIANI DI LEGNAME, ET DEGLI ORNAMENTI SUOI»:
I SOFFITTI SECONDO SEBASTIANO SERLIO**
- 38_** Lorenzo Grieco
CIELI MOBILI, O SULLA MOBILITÀ DEI SOFFITTI LIGNEI
- 48_** Marzia Faietti
**FRAMMENTI DI CIELI SULLE CARTE:
L'ANTICO DECONTESTUALIZZATO**
- 58_** Francesco Sirano
**EREDI DI DEDALO. IL LEGNO E LA SUA ARTE
NEL MONDO ROMANO IMPERIALE**
- 64_ CATALOGO**
- 66_ I DALL'ANTICO A OGGI**
Mirco Modolo
Dai soffitti della Domus Aurea ai disegni cinquecenteschi degli Uffizi
Mirco Modolo
Un lacunare antico nella Roma di Paolo III e Antonio da Sangallo il Giovane
Catherine Monbeig Goguel
Francesco de' Rossi, detto Francesco Salviati.
Figura femminile drappeggiata, sdraiata, con un libro aperto
Domenico Camardo e Mario Notomista
Lacunare in legno della Casa del rilievo di Telefo a Ercolano
Sonia Martone
Lacunare con stemma di papa Paolo II Barbo
Lorenzo Grieco
Sibilla Europea e Sibilla Persica
Laura Iamurri
Attualità dei cieli a lacunari? Wu Yuren e Claudio Parmiggiani
- 92_ II DISEGNARE IL CIELO**
Federico Bellini
Michelangelo Buonarroti. Progetto del soffitto ligneo della Biblioteca Laurenziana
Giulia Ceriani Sebregondi
Sotto mentite spoglie. Il modello di carta del progetto
per la basilica di San Domenico a Siena di Baldassarre Peruzzi

Giulia Ceriani Sebregondi
Soffitto ligneo a cassettoni

Claudia Conforti
I soffitti di Giorgio Vasari

Francesca Funis
Veduta prospettica dell'interno di Santo Spirito a Firenze

Maria Teresa Lazzarini
Soffitto a lacunari per Santa Giulia a Livorno

Anna Bortolozzi
Carlo Maderno. Progetto per il soffitto ligneo della chiesa di Santa Susanna a Roma

Angela Maria D'Amelio
Giuseppe Valeriani. Interno della chiesa di San Lorenzo in Damaso a Roma

Angela Maria D'Amelio
Carlo Stefano Fontana. Modello del soffitto ligneo per la navata sinistra della chiesa di San Clemente a Roma

Angela Maria D'Amelio
Luigi Rossini. Interno della chiesa di San Clemente a Roma

120_ III SANTI CHE SCAPPANO

Alessandro Agresti
Giuseppe Bartolomeo Chiari. Gloria di san Clemente
Rossella Vodret
Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino. Copia da Gloria di san Crisogono

124_ IV CIELI DI ANTONIO DA SANGALLO IL GIOVANE

Micaela Antonucci
Antonio da Sangallo il Giovane. Studio per una volta a cassettoni ottagonali
Micaela Antonucci
Antonio da Sangallo il Giovane. Progetto di un soffitto a lacunari, con sezione prospettica. Schemi geometrici di combinazioni di figure per un soffitto
Micaela Antonucci
Antonio da Sangallo il Giovane. Soffitto a volta della Sala Regia in Vaticano
Maria Grazia D'Amelio
Antonio da Sangallo a Orvieto: proiettare il cielo in terra
Maria Grazia D'Amelio
Magnificenza romana: Antonio da Sangallo per i Farnese

142_ V COSTRUIRE I CIELI

Francesca Funis
Sorreggere i cieli: le capriate del Salone dei cinquecento in palazzo Vecchio
Lorenzo Ciccarelli
Virginio Vespignani. Disegno per il restauro del soffitto ligneo del transetto della basilica di Santa Maria in Trastevere a Roma

154_ VI CIRCUM COELUM

Fabio D'Angelo
Disegni per soffitti lignei di Pietro Veri
Maria Grazia D'Amelio
Giacomo Mola. Progetto del soffitto a cassettoni da realizzarsi nell'ospedale di Santa Maria dall'Orto a Roma
Lucia Aquino
Taccuino con disegni di strumenti da artigiano
Maria Grazia D'Amelio
Sebastiano Serlio. Regole generali di architettura di Sebastiano Serlio bolognese sopra le cinque maniere di edifici

166_ BIBLIOGRAFIA

29 Autore ignoto

Taccuino con disegni di strumenti da artigiano

Fine del XVI – primi del XVII secolo

Penna e inchiostro metallo-gallico su carta, fogli rilegati in taccuino

Con rilegatura 175x115 mm;

fogli interni 159x108 mm

Provenienza: donazione Alessandro Parronchi, 1982

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e Doni, 793

Filigrana: alle carte 25 e 58 filigrana non identificata

Iscrizioni: dall'alto in basso «pialla per fare i canali e si allarga»; «pialla da legni duri e teneri»; «pialla» «piall»; «in far canali»; «cagiacc»; «cagniacca»

I circa 700 disegni delineati nel *Taccuino della Laurenziana*, un quadernetto di piccolo formato (quasi un A6), raffigurano strumenti di misurazione e arnesi, o parti di essi, per tornire, intagliare e lavorare: il legno, l'avorio, le pietre e i metalli. Si tratta di un repertorio per il mestiere dell'artigiano, in cui l'autore intende presentare, anche attraverso dei testi esplicativi, la costruzione e l'uso dei vari attrezzi.

Non è nota la provenienza originaria del codice: esso è stato donato alla Biblioteca Laurenziana da Alessandro Parronchi nel 1982; subito dopo (1982-1983) fu esposto alla mostra *Un quarto di secolo di Acquisti e Doni*, come attesta il catalogo dattiloscritto, conservato presso la Biblioteca, in cui è descritto come un manuale per falegnami, tornitori e fabbri, con una generica datazione ai secoli XVI-XVII.

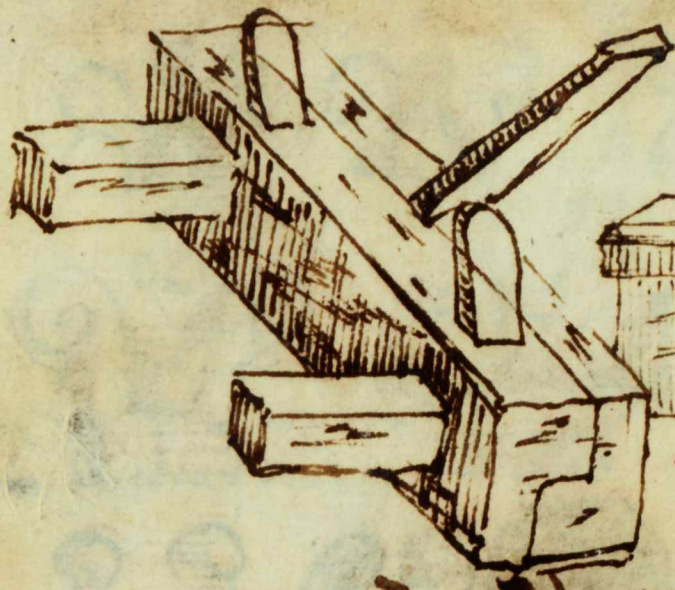
Suzanne Butters, che ha preso in esame le sole carte cc. 23 v-24 v sulla fusione dei metalli, ha assegnato al taccuino il titolo di *Disegni di strumenti diversi per lavorare legno, avorio, metalli con didascalie in volgare*, evidenziando una caratteristica che ancora non era emersa, ovvero la presenza di attrezzi per la lavorazione dell'avorio. Ma il titolo più aderente e completo è sembrato a Massimo Bernabò e Carlotta Mocali, che hanno studiato e integralmente pubblicato il manoscritto, *Repertorio di strumenti per tornire e lavorare legno, avorio, pietre e metalli* (Bernabò, Mocali 1998, p. 2).

Il taccuino è stato rilegato in pergamena durante il restauro cui fu sottoposto al suo ingresso in Laurenziana. Esso è composto da 47 carte ed è possibile che sia mutilo all'inizio e alla fine, mentre è sicuro che lo sia al suo interno, dato che in corrispondenza delle carte 25 v e 26 r si trovano i residui di due carte e un altro residuo è fra le cc. 35 v e 36 r. I disegni sono tracciati tutti dalla stessa mano con l'eccezione di c. 36 r, dove, in basso a sinistra, è presente

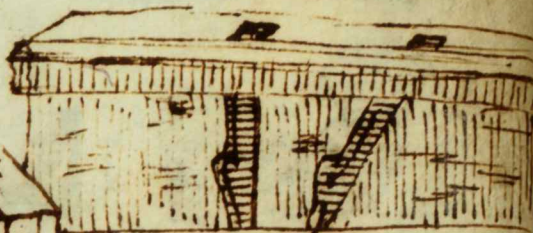
uno schizzo che esula dagli altri, raffigurante un oggetto indecifrabile. Per quanto attiene alla datazione, Bernabò e Mocali propendono per la prima metà del Seicento, prima del 1643, anno dell'invenzione del termometro da parte di Evangelista Torricelli, mentre il metodo per conoscere la temperatura di fusione dei metalli adottato nel taccuino si basa sul cambiamento del colore, come descritto da Vannoccio Birinucci nel *De la pirotechnia* (Venezia 1540).

In realtà ci sembra più plausibile una datazione entro la fine del XVI secolo o proprio all'inizio del XVII: l'ipotesi è suffragata dal confronto tra la scrittura del taccuino e grafie di numerosi documenti databili agli ultimi venti anni del Cinquecento. L'analisi del lessico usato nel taccuino porta poi a rilevare un'origine toscana, se non proprio fiorentina, del suo autore. Ne danno contezza i termini e le espressioni idiomatiche disseminate in tutte le didascalie in esso presenti. Basterà qui ricordare l'uso dei termini *oriuolo*, *gattuccio* o il verbo *rastiare*.

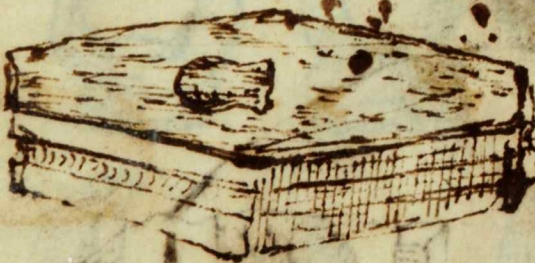
Qual è lo scopo finale di un tale repertorio? Bernabò e Mocali hanno ipotizzato che possa trattarsi di una prima raccolta di appunti, forse per un'opera destinata alla stampa (Bernabò, Mocali 1998, p. 10). In effetti i testi esplicativi della specificità di alcuni attrezzi destinati a un particolare uso e la presenza, in alcuni casi, di lettere dell'alfabeto per distinguere i vari componenti, mettono in evidenza il carattere didascalico della raccolta. Testimonianze iconografiche precedenti al taccuino e, come quello, relative agli utensili del lavoro artigianale, si rintracciano in alcuni disegni di progetto di tenaglie e pinze del senese Mariano di Jacopo detto il Taccola, alla metà del XV secolo, e in alcuni disegni di torni e di compassi ideati da Leonardo da Vinci (Cesati 2004, p. 147, figg. 64-65 a p. 149). Dalla seconda metà del Cinquecento si stampano trattati di meccanica che



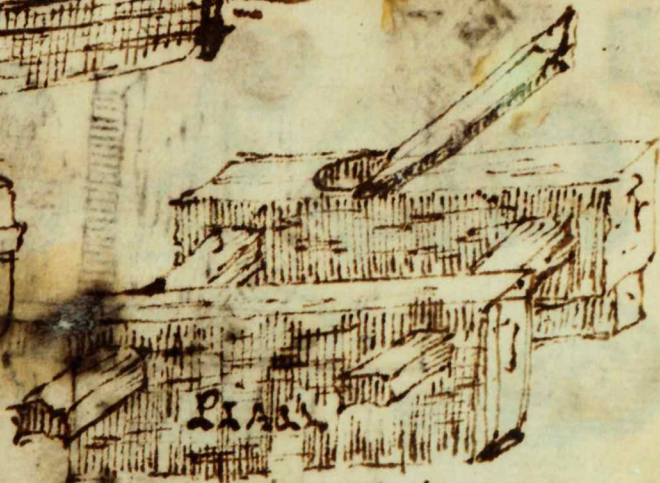
piatta per i canali di abbas



PIATTA DA LEGNI
DURI ET TENERI



PIATTA

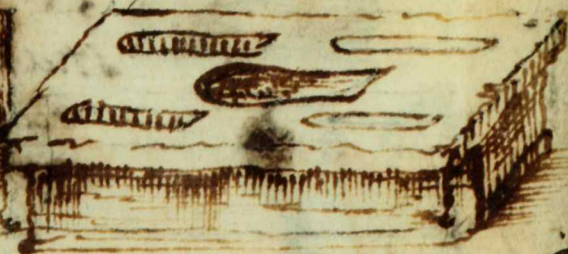


PIATTA

per far canali

CAGIACC

CAGNIACCIA



Pialle e cagnaccie, c. 47 r.

illustrano le macchine nel loro insieme; solo in pochi casi sono rappresentati i componenti delle stesse. Uno di questi è costituito dai torni illustrati nel *Theatrum instrumentorum et machinarum* di Jacques Besson (1578), che mostrano analogie con alcune parti di torni disegnate nel taccuino della Laurenziana. Per vedere ampiamente raffigurati gli attrezzi delle botteghe da legnaiolo, per esempio, occorre aspettare la fine del Seicento, con le tavole incise nel *Des principes de l'Architecture* (Parigi, 1676-1690) di André Félibien (in particolare la sezione dedicata alla *menuiserie*); oppure la seconda metà del XVIII secolo con *L'Art du Menuisier* (Parigi, 1769-1775) di André-Jacob Roubo o la ben più nota *Encyclopedie* (Parigi, 1751-1780) di Diderot e D'Alembert.

Discorso a parte meriterebbe il caso degli strumenti per legnaioli raffigurati nelle opere dipinte, scolpite, intagliate e intarsiate che godono invece di una lunga e consolidata tradizione iconografica.

Gli arnesi e gli strumenti per la lavorazione del legno, che sono raffigurati nel taccuino della Laurenziana, non sono molto diversi da quelli ancora oggi in uso nelle botteghe di restauro di mobili antichi: pialle, tenaglie, seghetti, lime, compassi, seste. Di questi due ultimi strumenti di misurazione se ne osservano in gran quantità alle cc. 10 v-11 r (fig. 1), dove peraltro compaiono anche due brunitoi (c. 10 v) – correttamente indicati nella loro scritta di corredo – che servivano per fissare e rendere brillante la foglia d'oro applicata anche su elementi lignei, come si nota in alcuni soffitti intagliati e in parte dorati.

I soffitti lignei intagliati sono il prodotto finale di un processo che vede gli utensili protagonisti nella bottega del legnaiolo. L'importanza dello strumento nel "fare" l'arte è riconosciuta anche da una fonte cruciale, qual è l'*Orazione funebre per Michelangelo* (1564) di Benedetto Varchi, che ricorda come il Buonarroti fosse uomo diligente e accurato in tutte le cose, al punto di fabbricarsi gli strumenti necessari per

scolpire (trapani, lime, subbie, gradine e calca-gnoli) e i materiali per dipingere (mestiche e colori) (Varchi 1564 ed. Davis 2008, p. 13).

Secondo la tradizione gli utensili si tramandano di padre in figlio, per generazioni, prima di essere così logori da compromettere la produzione e quindi venire dismessi. Gli attrezzi infatti sono prodotti per essere efficienti il più a lungo possibile. Lo attesta, tra gli altri, l'*inventario post mortem* di Benedetto da Maiano del 1497, nel momento in cui la prestigiosa bottega, sua e del fratello Giuliano, passa al suo collaboratore Leonardo di Chimenti del Tasso, membro di una prolifica genia rinascimentale di celebri legnaioli fiorentini. In questo inventario, oltre ai pezzi di marmo più o meno sbazzati, sono puntualmente elencati anche gli attrezzi dello scultore e del legnaiolo (Carl 2006, I, p. 526).

Gli utensili illustrati nel taccuino rispondono esclusivamente al principio di massima funzionalità e durevolezza, che non richiede ornati superflui. Molti di essi servivano per realizzare oggetti in legno, anche se vanno rilevate alcune assenze importanti, o la presenza in numero esiguo di chiavi, pinze, martelli, graffietti, squadre (fig. 3, c. 13r), sponderuole e sgorbie. Tra gli arnesi presenti, la carta forse più rappresentativa ai fini di questa esposizione è la 47v perché in essa vi sono disegnati diversi tipi di pialle che vengono usate da secoli per sgrossare, spianare, assottigliare e squadrare le superfici lignee. Nel disegno in alto a sinistra, indicato con la didascalia «pialla per far canali e si allarga», si riconosce un incorsatoio: utensile necessario per realizzare scanalature, battute e modanature presenti anche nelle cornici dei lacunari dei soffitti lignei. Lo stesso oggetto è riproposto "allargato" a centro pagina; alla sua sinistra vi è invece un pialletto da rifinitura che serviva a correggere piccoli difetti o a livellare una superficie. Nei due disegni, a partire dall'alto lungo il margine interno del foglio, sono raffigurati le anime di questo tipo di pialla, con due lame che presentano una

diversa inclinazione: «da legni duri e teneri» (come si legge nel testo esplicativo); maggiore è l'inclinazione della lama più morbido è il legno da piallare. Completa la carta, nella parte inferiore, la cagnaccia, un tipo di pialla con due manichi che attraversano il ceppo orizzontalmente per essere maneggiata da due uomini. Se ne ammira un esempio notevole nelle tarsie di Cristoforo Canozzi da Lendinara nel duomo di Modena (fig. 2).

Sorprende invece l'assenza totale, nel nostro manoscritto, di sgorbie per intagliare e di pialle da modanatura (sponderuole a bastone) che servivano specificamente per fare il fascione perimetrale e le cornici dei soffitti a cassettoni. Infine, tornando all'ambiente dove fu concepito il taccuino della Laurenziana, ci sembra di cogliere stringenti analogie tra gli utensili in esso illustrati e quanto veniva prodotto in quelle botteghe di tornitori, fabbri, orefici, intagliatori di ebano e di pietre dure che, a partire dal 1582, sorsero nel corridoio di Levante del secondo piano degli Uffizi, d'intorno alla Tribuna, luogo d'elezione del collezionismo di Francesco I de' Medici (Butters 1996, pp. 407 e sgg.; Butters 2000, pp. 163-166; *Collezionismo mediceo* 2002, I, pp. 71, 368-369; Conticelli 2014, p. 153). L'autore del taccuino potrebbe essere una figura di progettista, o artista con sviluppate competenze artigianali, spinto probabilmente dalla volontà di lasciare una traccia scritta della propria perizia tecnica.

Lucia Aquino

Desidero ringraziare Simone Chiarugi e Tommaso Cianchi

Bibliografia: Biblioteca Medicea Laurenziana 1982, p. 110, scheda n. 111; Butters 1996, II, pp. 452-453; Bernabò, Mocali 1998; Mancini R. 2000, pp. 37, 39, figg. 7-12; Cesati 2004, pp. 146, 147, figg. 66, 67 a p. 150; Bergamaschi 2018, pp. 11-12, fig. 23.

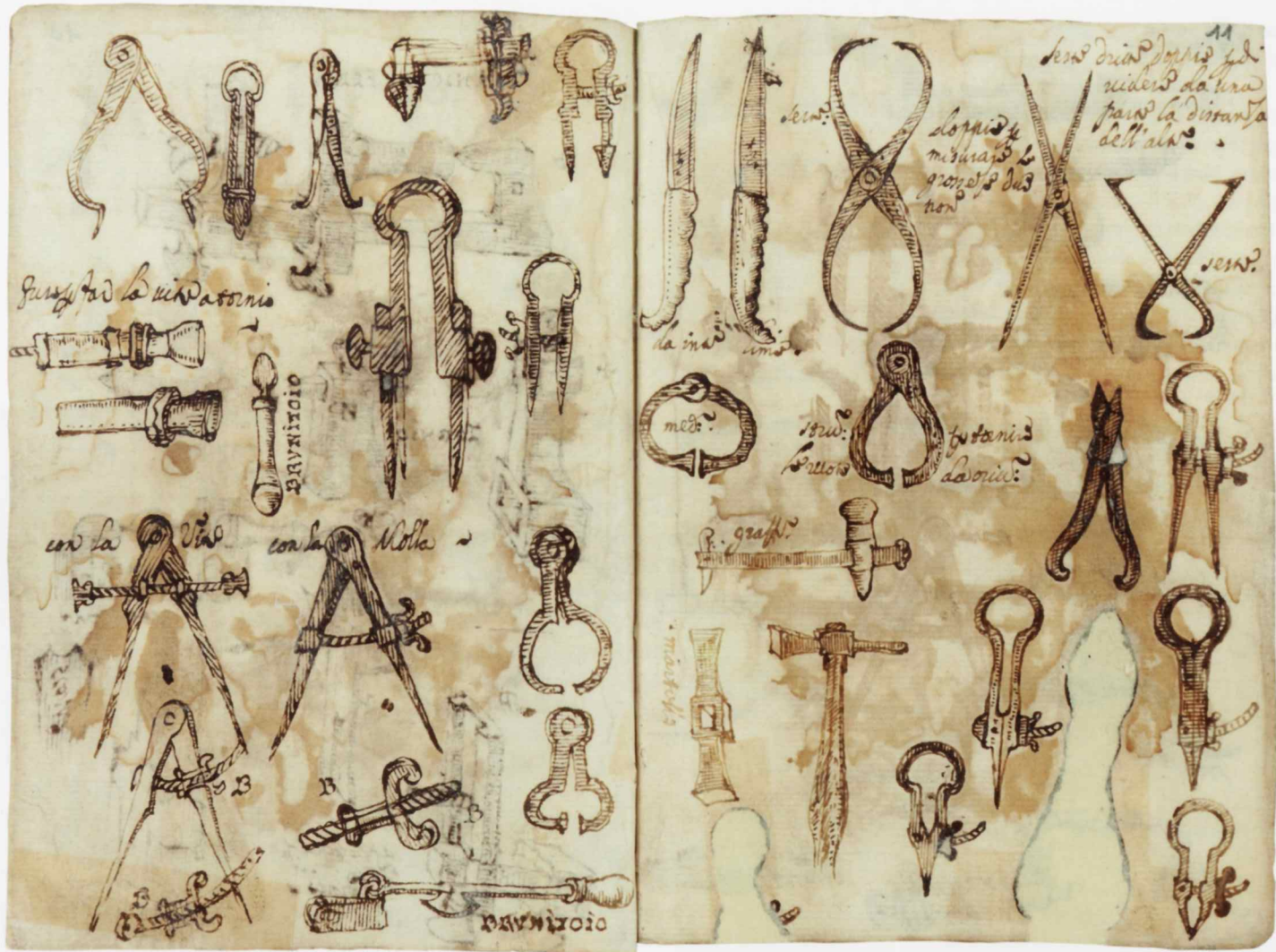


Fig. 1. Lime, seste, compassi, graffietti e brunitoi, cc. 10 v - 11 r.

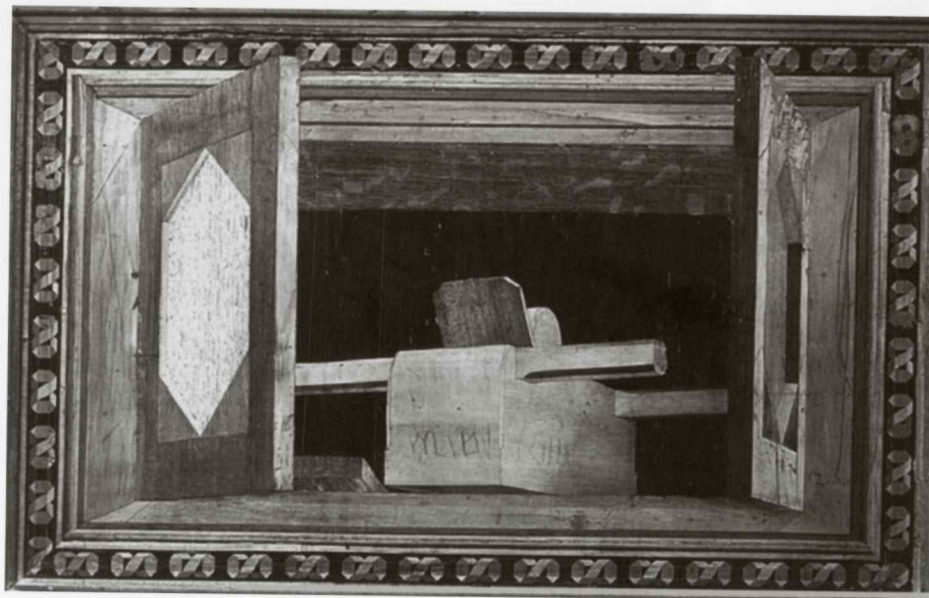


Fig. 2. Cristoforo Canozzi, Pannello intarsiato con la pialla, 1471-1477, Modena, duomo.



Fig. 3. Squadre e graffietti, c. 13 r.